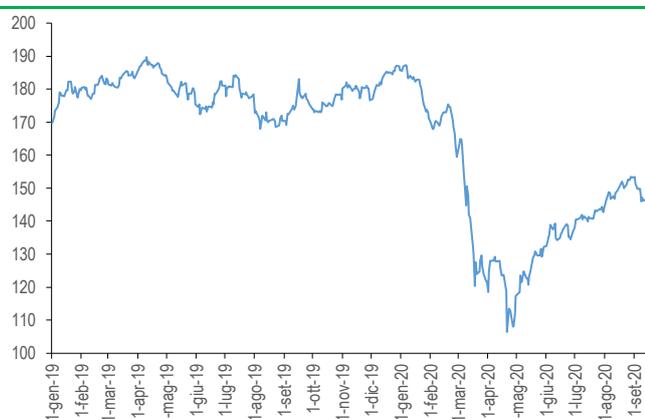


## Indice CRB

(Numero indice, andamento giornaliero dal 1° gennaio 2019)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Bloomberg

## Quotazione dell'oro e del rame

(Usd/oz e Usd/t, dati giornalieri dal 2 gennaio 2019)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Bloomberg e IISole24Ore

**I prezzi delle materie prime**, tipicamente correlati alla congiuntura economica, hanno risentito della crisi dovuta allo scoppio del Covid-19. L'indice sintetico **CRB è sceso del 40% tra inizio anno e metà aprile**, condizionato dal crollo del greggio avvenuto per il blocco dei trasporti; allo shock della domanda si è aggiunta un'incerta politica sull'offerta da parte dell'Opec+. Dopo un valore medio mensile di 20 dollari ad aprile, i **prezzi del petrolio** sono raddoppiati fino a superare a settembre i **40 dollari**, un valore tuttavia inferiore del **30% rispetto a quello di inizio 2020**.

**L'oro ha segnato nuovi massimi storici** ed ha superato ad agosto i 2.000 dollari l'oncia, con un incremento del 40% dai minimi di metà marzo, **grazie all'essere considerato un investimento difensivo**: bene rifugio in periodi di incertezza sia economica che geopolitica, asset con cui diversificare un portafoglio. A settembre, le quotazioni medie si collocano all'incirca il 5% sotto i valori massimi.

**n. 25** 28 settembre 2020



**BNL**  
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca  
per un mondo  
che cambia

## Covid-19: gli effetti su metalli e petrolio

A. Mastrota  [alessandra.mastrota@bnlmail.com](mailto:alessandra.mastrota@bnlmail.com)

**Il settore delle materie prime, strettamente correlato alla congiuntura economica, non si è sottratto alle conseguenze del Covid-19, che ha colpito sia la domanda che l'offerta globali. In questo contesto, i prezzi delle commodity hanno subito un generalizzato calo: l'indice CRB, che ad inizio anno sfiorava i 190 punti, è sceso nel 2020 fino ad arrivare a 110 punti ad aprile; attualmente si è riportato a ridosso dei 150 punti. Il movimento è riconducibile soprattutto al forte calo delle quotazioni del greggio, causato dal blocco pressoché totale dei trasporti dovuto al lockdown scattato in gran parte dei Paesi colpiti dalla pandemia. Allo shock dal lato della domanda si è aggiunta un'incerta politica dell'offerta seguita dall'Opec+. Restano nelle statistiche il peggior crollo mensile di sempre e una quotazione negativa per il Wti ad aprile, legata ad un fattore tecnico. Al netto di questa anomalia, dopo aver toccato un valore medio mensile intorno ai 20 dollari, il prezzo del greggio è raddoppiato fino a superare i 40 dollari, valore che tuttavia corrisponde al 30% in meno del livello di inizio 2020. La risalita del petrolio è coincisa con la progressiva ripresa delle attività economiche e la prospettiva di una crisi meno pesante rispetto alle aspettative iniziali: l'Ocse ha rettificato al rialzo il tasso di variazione del Pil mondiale per il 2020 portandolo al -4,5%, un punto e mezzo superiore a quanto indicato nel report dello scorso giugno.**

**Perdite di valore si sono registrate anche per il comparto dei metalli industriali già ad inizio 2020 per il blocco dell'attività economica della Cina, che copre la metà della domanda globale. La reazione al rialzo dei prezzi è stata abbastanza rapida, con il progressivo allentamento del lockdown e la conseguente ripresa delle attività economiche. Hanno agevolato il movimento anche le politiche monetarie sempre più espansive adottate dalle Banche centrali e gli ampi stimoli fiscali intrapresi dai governi. Sul fronte dell'offerta, il rialzo su alcuni metalli è stato favorito dalla chiusura delle miniere nei rispettivi Paesi di produzione, durata fino all'estate.**

**L'oro ha segnato nuovi massimi storici ed ha superato ad agosto i 2.000 dollari l'oncia, con un incremento delle quotazioni del 40% dai minimi di metà marzo, favorito dall'essere considerato un asset con caratteristiche di investimento soprattutto difensivo: bene rifugio in periodi di incertezza sia economica che geopolitica, asset con cui diversificare un portafoglio. A settembre, le quotazioni medie si collocano intorno ai 1.900 dollari l'oncia, circa il 5% sotto i valori massimi del mese precedente.**

### Le quotazioni delle materie prime nel periodo del Covid-19

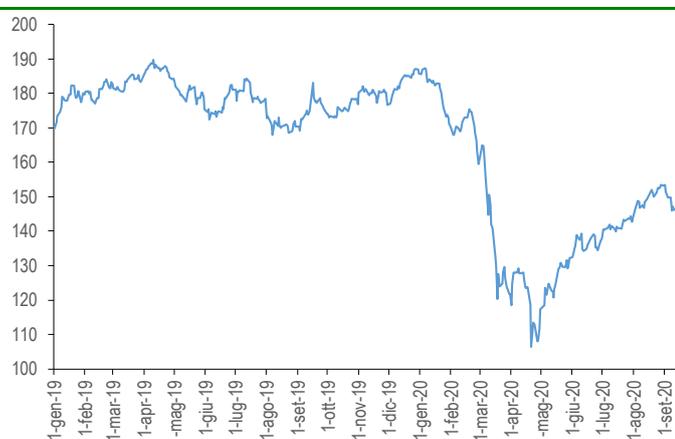
Le materie prime e i metalli in particolare hanno svolto un ruolo di primaria importanza nella storia: l'archeologia moderna ne associa alcune alle fasi di sviluppo dell'uomo. Iniziata con l'età della Pietra, dopo l'arrivo dell'agricoltura, l'addomesticamento e l'allevamento, la preistoria prosegue con l'età dei metalli, periodo nel quale questi vennero utilizzati per costruire i primi utensili: l'età del Rame, seguita dall'età del Bronzo e da quella del Ferro. L'era moderna continua ad utilizzare le materie prime di base, con la gamma che si è arricchita di nuove componenti quali il petrolio, il gas, il palladio, il litio, in linea con i nuovi utilizzi in campo industriale.



La relativa importanza delle varie materie prime nelle diverse fasi congiunturali si può dedurre dalle modifiche nella composizione degli indici che sintetizzano l'andamento sui mercati delle quotazioni giornaliere. Il più noto è il *Commodity Research Bureau Index (CRB)*, nato nel 1957 con 28 commodity e rivisto periodicamente proprio per adeguarlo ai cambiamenti sui mercati e nel tessuto economico. I criteri seguiti nel rimuovere o inserire nuove componenti riguardano fattori di mercato (volumi degli scambi, liquidità, spread denaro/lettera), l'importanza nell'economia globale (livelli di produzione e di consumo), la presenza di caratteristiche comunemente associate alle materie prime come asset class (la diversificazione rispetto ad asset finanziari tradizionali o la protezione dall'inflazione). Il CRB contiene oggi 19 commodity<sup>1</sup>; vengono calcolati anche sei sottoindici<sup>2</sup> che comprendono materie prime merceologicamente simili.

### Indice CRB

(Numero indice, andamento giornaliero dal 1° gennaio 2019)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Bloomberg

L'andamento di questo indice nel periodo del Covid-19 illustra quindi in modo sintetico i movimenti dei prezzi delle commodity, strettamente correlati alla congiuntura economica. Le misure intraprese per contrastare la pandemia, come è noto, hanno determinato una crisi senza precedenti che ha contemporaneamente colpito la domanda e l'offerta influenzandone sia i livelli che le dinamiche (si pensi all'interruzione delle catene del valore): ciò ha portato ad un generalizzato ed in alcuni casi molto ampio calo delle quotazioni. L'indice CRB si è mosso per tutto il 2019 su valori compresi tra i 170 ed i 190 punti; a partire da inizio 2020, è sceso fino ad arrivare sotto i 110 punti ad aprile, riuscendo poi a riportarsi nei mesi successivi intorno ai 150 punti. I valori più bassi sono riconducibili al forte calo delle quotazioni del greggio: il settore dell'energia rappresenta all'incirca un terzo dell'indice CRB ed è quindi quello che più di altri ne può determinare il trend. Le forti limitazioni nei trasporti a seguito del lockdown, scattato in gran parte dei Paesi colpiti dalla pandemia, hanno comportato un crollo della richiesta di carburante, che rappresenta all'incirca i due terzi della domanda

<sup>1</sup> Le 19 componenti dell'indice sono: alluminio, argento, benzina, bovini vivi, cacao, caffè, cotone, frumento, gas naturale, maiali, mais, nichel, oro, petrolio da riscaldamento, petrolio greggio, rame, semi di soia, succo d'arancia e zucchero.

<sup>2</sup> I sei sottoindici sono: alimenti, grassi e oli, bestiame, metalli, materiali industriali grezzi, tessili. Nel sottoindice sono comprese anche le quotazioni dei rottami e degli scarti (ad esempio, nell'indice del tessile sono compresi, oltre al cotone, la tela e gli scarti di indumenti di lana).

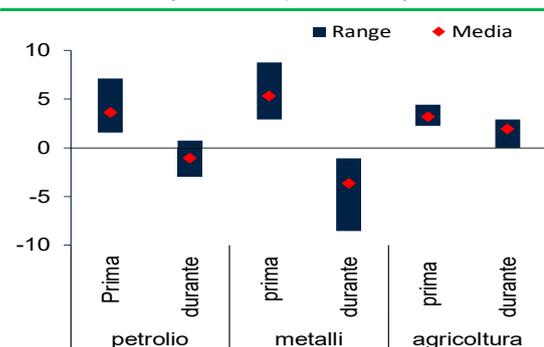
totale di greggio. Nonostante la successiva ripresa dell'attività economica, il settore dei trasporti resta fortemente penalizzato: il fatturato del traffico aereo passeggeri a luglio è sceso di oltre il 90% anno su anno, il numero dei voli commerciali ad agosto è del 40% inferiore rispetto al periodo pre-Covid19.

Allo shock dal lato della domanda si è aggiunta una politica sull'offerta da parte dell'Opec+ tale da mantenere basse le quotazioni della materia prima, circostanza che penalizza la produzione statunitense dello *shale oil*, che ha costi più elevati rispetto all'estrazione tradizionale e che quindi ha margini di profitto a rischio in presenza di prezzi contenuti.

Perdite di valore si sono registrate anche per i metalli, benché di portata inferiore; nell'immediato hanno sofferto soprattutto il rame e lo zinco. In generale i metalli sono stati penalizzati già ad inizio 2020 a causa del blocco dell'attività economica in Cina, Paese che copre la metà della domanda globale. L'oro, poco correlato al trend economico, negli ultimi mesi ha segnato incrementi record dei prezzi favorito dall'essere considerato un asset con caratteristiche di investimento difensivo, mentre metalli preziosi come l'argento e il platino hanno seguito il calo di quelli industriali; esplicativo il caso del platino, che ha subito il peggior andamento del settore automobilistico in quanto il 40% della domanda è legato alla produzione dei catalizzatori.

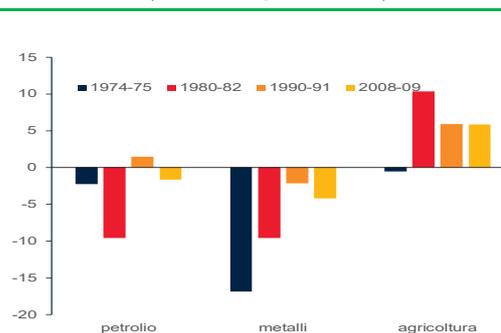
La crisi determinata dal Covid-19 ha caratteristiche senza precedenti, perché - come già osservato - per la prima volta si assiste ad un fenomeno che è la combinazione di shock di domanda e offerta. Tuttavia, è possibile riscontrare alcuni punti in comune con altre crisi economiche: anche le recessioni degli ultimi decenni hanno visto in una prima fase il crollo delle quotazioni delle commodity, in particolar modo del petrolio e del rame. La domanda dei metalli ha subito la maggior contrazione nel corso delle crisi più lontane nel tempo: il minor impatto sulla domanda globale in anni più recenti è dovuto al ruolo della Cina, che ha progressivamente aumentato l'utilizzo di questi materiali e nel contempo è rimasta al riparo più di altri Paesi dalle ultime crisi recessive mondiali.

**Andamento della domanda delle materie prime in periodo di recessione**  
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati World Bank

**Domanda cumulata delle materie prime durante le recessioni**  
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati World Bank

Come è evidenziato dall'andamento dell'indice CRB, a partire dal secondo trimestre di quest'anno si è assistito ad un recupero delle quotazioni delle commodity, in linea con il progressivo allentamento del lockdown e la conseguente ripresa delle attività economiche. Hanno agevolato il movimento anche le politiche monetarie sempre più

espansive adottate dalle Banche centrali e gli ampi stimoli fiscali intrapresi dai governi. Sul fronte dell'offerta, il rialzo delle quotazioni su alcuni metalli è stato favorito dalla chiusura in alcuni Paesi delle miniere, durata fino all'estate.

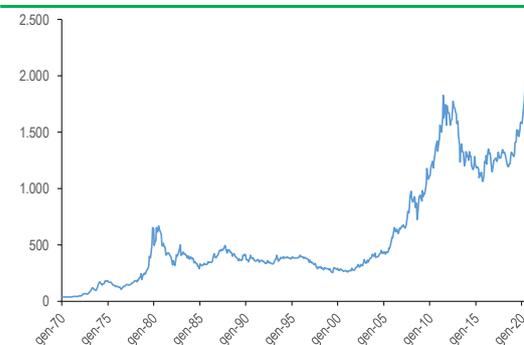
Altri tipi di crisi sono risultati meno problematici per il mercato delle materie prime. L'attacco terroristico del 2001 ha colpito quasi esclusivamente le quotazioni del petrolio, scese comunque meno che in questi ultimi mesi; nello stesso periodo il calo dei metalli e dei prodotti agricoli è risultato marginale mentre l'oro è salito. Le crisi pandemiche del recente passato (come l'Ebola e la Sars) non hanno invece avuto impatti significativi sul mercato delle materie prime.

### L'importanza dell'oro e la ripresa delle quotazioni

L'oro ha interessato l'uomo fin dai tempi antichi, assumendo un valore nel contempo reale e simbolico; nel corso della storia è stato utilizzato per creare oggetti di oreficeria ed in seguito anche come una soddisfacente forma di pagamento. Nei tempi moderni è annoverato fra gli asset con caratteristiche di investimento, soprattutto difensivo: bene rifugio in periodi di incertezza sia economica che geopolitica, asset con cui diversificare un portafoglio, protezione dall'inflazione (sebbene alcune analisi<sup>3</sup> abbiano evidenziato una bassa correlazione inversa fra oro e andamento dei prezzi, se non in un'ottica temporale molto lunga). Ancora oggi tuttavia la domanda di oro è assorbita per circa la metà dalla fabbricazione di gioielli<sup>4</sup>, mentre il restante 50% è suddiviso tra l'investimento al dettaglio (25%, quasi tre quarti del quale in lingotti), le riserve ufficiali nette (intorno al 15%) e l'industria (10%, di cui oltre il 70% utilizzato nel settore dell'elettronica).

**Quotazione dell'oro**

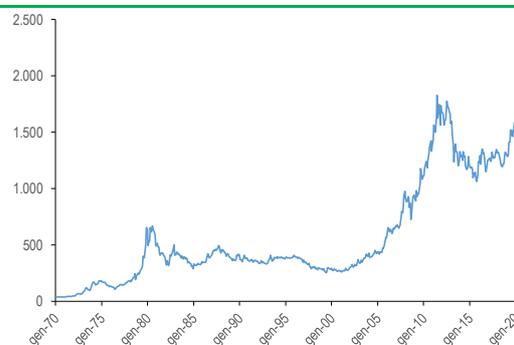
(Usd/oz, dati mensili dal 1970)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Bloomberg

**Quotazione dell'oro**

(Usd/oz, dati giornalieri dal 2 gennaio 2020)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Bloomberg

Quest'anno l'oro ha rinnovato più volte i propri massimi storici, superando i 2.050 dollari l'oncia ad agosto: il recupero dai minimi del 2020 ha preso avvio a metà marzo, quando era quotato poco sotto il 1.500 dollari l'oncia; oggi la sua quotazione si aggira in area 1.900 dollari, intorno al 5% sotto il massimo storico. I motivi alla base del rialzo degli ultimi mesi sono diversi: a) la ricerca di un bene rifugio a fronte di una situazione

<sup>3</sup> C. B. Erb e C. R. Harvey, "The Golden Dilemma", NBER Working Paper n. 18.706, gennaio 2013

<sup>4</sup> Nel 2019 Cina e India hanno assorbito circa il 60% del consumo totale di oro utilizzato nell'arte orafa; toccavano il 65% l'anno precedente. Nei due Paesi l'oro è ampiamente utilizzato durante la stagione dei matrimoni. La domanda totale del consumo dell'oro nella gioielleria è scesa di oltre il 10% fra il 2018 ed il 2019 in quanto è sensibile all'andamento delle quotazioni della materia prima.

epidemiologica incerta, che pesa su uno scenario economico molto pesante; b) la volontà di diversificare ulteriormente i portafogli, utilizzando l'oro come un asset alternativo ad altri che in questa fase hanno una bassa remunerazione o addirittura una sicura perdita di valore (i tassi di interesse, sia nominali che reali, sui titoli obbligazionari dei principali Paesi sono molto contenuti, quando non negativi), oppure presentano crescenti livelli di rischiosità (molti indici azionari non sono lontani dai massimi storici); c) in alcune fasi, il rialzo è stato il contraltare all'indebolimento del dollaro. Il massimo storico dell'oro in termini reali risale però a quaranta anni fa: nel 1980, in un contesto di forti tensioni geopolitiche soprattutto nei rapporti fra Stati Uniti ed Iran, le quotazioni raggiunsero gli 850 dollari l'oncia, un valore che resta ancora imbattuto se si considera l'inflazione: gli 850 dollari di allora corrispondono a 2.800 dollari di oggi.

### Le quotazioni del rame sopra i livelli precedenti il Covid-19

Tra i vari metalli ce n'è un altro che l'uomo conosce ed utilizza fin dall'antichità, tanto che nella preistoria il suo nome è stato associato ad un'era: il rame, detto anche "oro rosso". Utilizzato in origine per oggetti ornamentali e monete, nel tempo ha assunto un ruolo di rilievo in molti ambiti produttivi.

#### Quotazione dell'oro e del rame

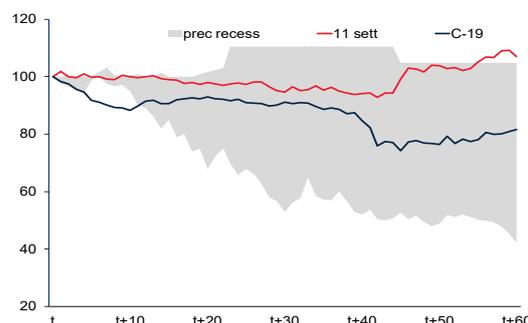
(Usd/oz e Usd/t, dati giornalieri dal 2 gennaio 2019)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Bloomberg e IISole24Ore

#### Quotazione del rame a t(n) giorni dall'inizio dell'evento

(Numero indice t = 100)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati World Bank

È molto utilizzato nella generazione e trasmissione dell'energia, nelle costruzioni, nelle apparecchiature di fabbrica e nell'elettronica e in generale come input di molti processi produttivi. Ciò lo rende molto sensibile all'andamento dell'economia globale e per questo è ritenuto un importante anticipatore dei trend, tanto da essere chiamato da chi opera sul mercato delle commodity "Doctor Copper": quando le quotazioni salgono, è possibile che il ciclo economico stia riprendendosi (e quindi che l'economia stia "guarendo"). Tuttavia, vi sono alcuni fattori che possono agire sul lato dell'offerta ed alterare questa relazione, come l'imposizione di tariffe oppure, come è avvenuto all'inizio del 2020, difficoltà produttive ed estrattive del prodotto grezzo in molte parti del mondo: fattori che determinano un rialzo delle quotazioni indipendentemente dal livello della domanda.

Nei primi mesi della pandemia di Covid-19 la quotazione del rame ha perso un quarto del suo valore, toccando un minimo a 4.600 dollari per tonnellata a marzo; il recupero è stato più lento rispetto a quello successivo alla crisi dell'11 settembre; oggi si colloca

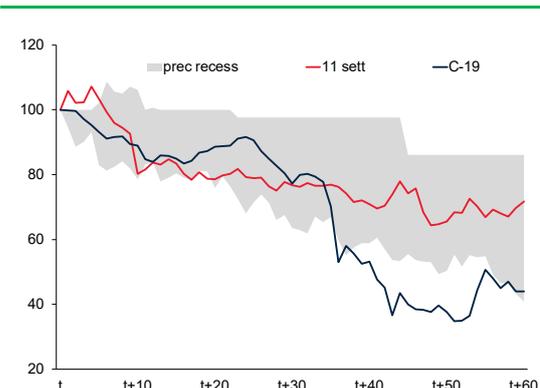
sui massimi dell'anno con un rialzo che sfiora il 50% dai valori di sei mesi fa. Dal lato dell'offerta, hanno pesato il calo della produzione e in alcuni casi la chiusura delle miniere in Cile e Perù, i due principali produttori con circa il 40% della produzione nel 2019, oltre alla minore raccolta di rottame da riciclare a causa della pandemia. Dal lato della domanda, vi è stata una ripresa legata all'economia cinese, che assorbe metà delle forniture mondiali. Il recupero delle quotazioni ha portato ad una situazione poco comune: la sincronia da marzo in poi del movimento rialzista di oro e rame.

Proprio dal Covid-19 potrebbe risultare un maggior utilizzo di questo metallo. Il rame ha caratteristiche antimicrobiche che secondo alcuni osservatori ne suggerirebbero un maggior utilizzo nella sanità, nei trasporti pubblici e nelle case e ciò darebbe anche un ulteriore significato alla definizione "Doctor Copper". Nei mesi scorsi è stato diffuso uno studio<sup>5</sup> sulla resistenza del coronavirus sulle superfici, da cui risulta che il rame è di gran lunga il materiale su cui la sopravvivenza del virus è più breve: l'abbattimento completo avviene dopo 4 ore contro le 24 ore del cartone, le 48 ore dell'acciaio inossidabile e le 72 ore della plastica. Su questo tema, tuttavia, la *Copper Development Association* invita alla prudenza, in quanto ritiene sia necessario condurre sul tema ulteriori test.

### Il petrolio e le crisi: lezioni dal passato

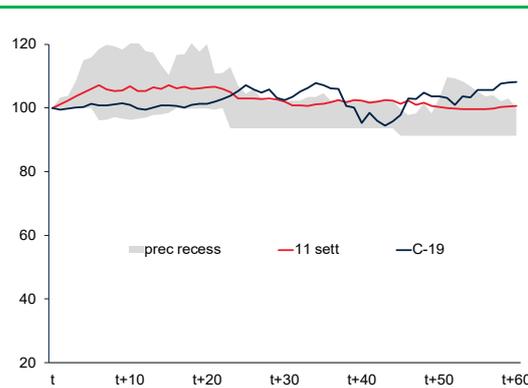
L'oro nero è la materia prima che ha accompagnato lo sviluppo dell'economia nel corso del '900 e ancora oggi risulta sostituibile solo in parte. Il movimento sui prezzi è influenzato da fattori che spaziano dallo scenario geopolitico (che colpisce in genere l'offerta) a quello economico (che agisce prevalentemente sul lato della domanda), con il risultato che negli ultimi 50 anni la volatilità dei prezzi è stata molto ampia: dal 1970 ad oggi è accaduto per 62 volte che i prezzi siano variati più del 30% nel giro di 6 mesi.

**Quotazione del petrolio a t(n) giorni dall'inizio dell'evento**  
(Numero indice, t = 100)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati World Bank

**Quotazione dell'oro a t(n) giorni dall'inizio dell'evento**  
(Numero indice, t = 100)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati World Bank

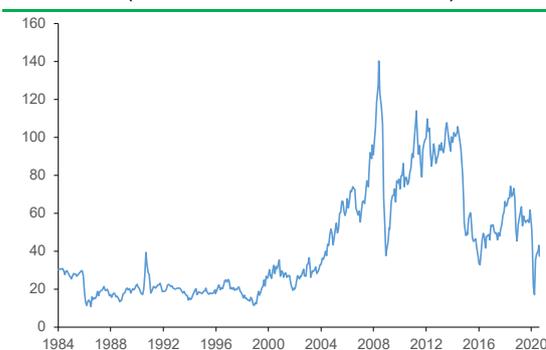
Gli episodi di volatilità sono stati legati soprattutto ad avvenimenti geopolitici, che spesso hanno assunto il ruolo di detonatore nel determinare una successiva crisi economica. Ribassi e rialzi si sono succeduti nel corso degli anni: nel 1973 l'embargo

<sup>5</sup> Lo studio, finanziato dal governo statunitense, è stato condotto dal National Institutes of Health (NIH) e Centers for Disease Control and Prevention (CDC)

del petrolio da parte delle nazioni arabe in risposta al sostegno statunitense alla guerra dello Yom Kippur di Israele, la rivoluzione iraniana del 1979, la deregolamentazione sui prezzi di greggio e benzina adottata nel 1981 negli Stati Uniti, la prima guerra del Golfo nel 1991, la crisi del 2008 con cali della produzione in Venezuela, Iraq, Nigeria, Messico, seguita dalla recessione e dalla crisi finanziaria, sempre nel 2008. Ed infine, la recente tecnica di estrazione dello *shale oil* negli Stati Uniti, che ha portato il Paese all'autosufficienza; ed è proprio questa nuova situazione che ha spinto l'Opec+ a contrastare con ritardo il calo delle quotazioni, contando sul fatto che una loro riduzione avrebbe fornito loro un vantaggio competitivo rispetto alle più costose produzioni statunitensi<sup>6</sup>.

### Quotazione del petrolio (West Texas Intermediate)

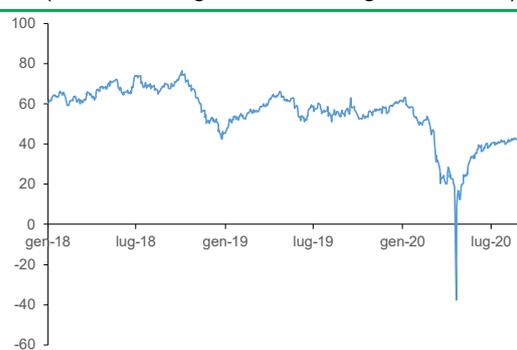
(Usd/bbl, dati mensili dal 1984)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Bloomberg

### Quotazione del petrolio (West Texas Intermediate)

(Usd/bbl, dati giornalieri dal 2 gennaio 2018)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Bloomberg

La variabilità delle quotazioni del greggio è stata molto accentuata nei mesi del Covid-19. Uno studio della World Bank<sup>7</sup> mostra che il crollo delle quotazioni del greggio non ha precedenti per entità: a 60 giorni dallo scoppio della pandemia, i prezzi sono sensibilmente più bassi di quanto accaduto a 60 giorni dalla crisi dell'11 settembre e molto più rapido di quanto avvenuto nel corso di recessioni precedenti. Restano nelle statistiche del 2020 il peggior crollo mensile di sempre e una quotazione negativa per il Wti ad aprile, legata ad un fattore tecnico: la possibile consegna fisica della commodity con lo scadere del contratto future, a fronte di problemi di stoccaggio. Se si escludono i valori anomali di metà aprile, nella fase della pandemia il greggio ha toccato minimi intorno ai 20 dollari al barile; la risalita è coincisa con il progressivo allentamento del lockdown ed ha portato i prezzi fino oltre i 40 dollari; i valori di settembre restano comunque inferiori del 30% rispetto ai prezzi di inizio 2020. Le quotazioni sono sostenute anche dai tagli alla produzione decisi dall'Opec+.

<sup>6</sup> L'Opec è stata creata nel 1960, per coordinare e unificare le politiche sul greggio ed assicurare ai Paesi produttori un prezzo stabile ed "equo". E' composta da 13 membri (Algeria, Angola, Arabia Saudita, Congo, Emirati Arabi Uniti, Gabon, Guinea, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Venezuela) che controllano circa il 30% dell'offerta di greggio e quasi l'80% delle riserve note (di cui due terzi in Medio Oriente); producono poco più del 40% del greggio mondiale e risale a loro circa il 60% del commercio mondiale del petrolio: Il maggior Paese produttore del gruppo è l'Arabia Saudita, che tuttavia a livello mondiale si colloca al terzo posto dopo gli Stati Uniti e la Russia; quarto il Canada. La Russia fa parte del cartello Opec+, che comprende anche il Messico: questa seconda aggregazione controlla oltre il 50% dell'offerta mondiale di greggio e circa il 90% delle riserve note.

<sup>7</sup> Special Focus "A Shock Like No Others: The Impact of COVID-19 on Commodity Markets", Commodity Markets Outlook, aprile 2020

Nonostante che il settore dei trasporti sia ancora molto penalizzato, le aspettative sono per una ripresa della domanda di greggio grazie ad uno scenario economico più favorevole rispetto alle aspettative iniziali. In tal senso, un segnale di ottimismo viene dalle recenti previsioni dell'Ocse<sup>8</sup>, che ha rettificato al rialzo il tasso di variazione del Pil mondiale per il 2020 portandolo al -4,5%: un punto e mezzo superiore rispetto a quanto indicato nel report dello scorso giugno. Rettifiche rilevanti sono state apportate al Pil cinese (da -2,6% a +1,8%) e statunitense (da -7,3% a -3,8%), ma migliorano le prospettive anche per l'Area euro, sebbene in misura inferiore (da -9,1% a -7,9%). Tuttavia, questo shock energetico è diverso dai precedenti e sta accelerando lo spostamento verso un "nuovo ordine" in cui tutti, consumatori, investitori, governi, pongono al centro sempre più le tematiche sul cambiamento climatico, dando slancio all'industria legata all'energia pulita; ciò porterebbe ad una minore rilevanza del greggio rispetto al passato<sup>9</sup>. La transizione non è scevra da rischi: basti pensare alla predominanza della Cina nella catena del valore dell'economia green (produce circa il 70% dei pannelli solari e delle batterie al litio e il 45% delle turbine eoliche) e nel campo della produzione dei minerali critici per l'economia pulita, come cobalto e litio<sup>10</sup>.

### Una finestra sul futuro: il litio

Dopo l'oro "vero", l'"oro rosso" e l'"oro nero", si affaccia sul mercato delle materie prime quello che è già stato definito il nuovo oro: il litio. Per capire la sua importanza basta ricordarne l'utilizzo: negli smartphone, nei dispositivi biomedicali, per le batterie delle auto elettriche e per l'immagazzinamento di energia. Il litio è uno degli elementi chiave per favorire lo sviluppo di un'economia sostenibile e per questo si è fatto strada nella scala di priorità dell'industria globale. Questo ruolo è stato certificato dal fatto che per la prima volta nel settembre 2020 il litio è stato citato nel report<sup>11</sup> che la Commissione Europea stila ogni tre anni e che indica le materie prime di maggior rilevanza dell'economia continentale: è stato inserito come elemento primo critico, ossia come importante economicamente o con potenziali rischi di approvvigionamento.

Oggi il fabbisogno di litio è ampiamente soddisfatto, con riserve che nel 2019 erano stimate in 17 milioni di tonnellate, circa 220 volte il volume produttivo dello stesso anno. La produzione di litio è concentrata in Cile (44%), Cina (39%) e Argentina (13%)<sup>12</sup>; la dipendenza dell'Europa dalle importazioni è totale, i maggiori fornitori sono il Cile (78%), gli Stati Uniti (8%) e la Russia (4%). La Commissione ha stimato che in Europa la produzione di batterie elettriche e lo stoccaggio dell'energia faranno accrescere il fabbisogno fino a 18 volte entro il 2030 e fino a 60 volte entro il 2050. Questo pone l'Unione europea in posizione di relativo svantaggio, visto che le riserve minerarie europee di questo materiale sono state individuate solo in piccole quantità in Portogallo<sup>13</sup>; ad oggi percorrere la via della produzione da materie prime abbondanti anche in Europa, come l'acqua salata, comporta processi di lavorazione molto lunghi e costosi.

<sup>8</sup> OECD, Interim Economic Assessment, settembre 2020

<sup>9</sup> Simbolico il fatto che ExxonMobil sia appena uscita dall'indice Dow Jones, in cui era entrata nel 1928

<sup>10</sup> The Economist, 17 settembre 2020

<sup>11</sup> Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, e al Comitato delle Regioni, "Resilienza delle materie prime critiche: tracciare un percorso verso una maggiore sicurezza e sostenibilità", Bruxelles 3 settembre 2020

<sup>12</sup> Il Cile e l'Argentina producono il litio dai deserti salati

<sup>13</sup> È l'Australia il Paese che ha le maggiori riserve di litio sotto forma di materiale da estrarre dalle miniere

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.

Direttore Responsabile: Giovanni Ajassa tel. 0647028414 – [giovanni.ajassa@bnlmail.com](mailto:giovanni.ajassa@bnlmail.com)